Per sua grande gentilezza, sapendo il molto amore che per i libri avea, dalla mia stessa libreria seppe sceglier quei volumi che amavo più del mio ducato.

(W. Shakespeare, *La Tempesta*)

Ricordo due aforismi di Alda Merini, il primo è «se il poeta capisse ciò che scrive sarebbe un perdigiorno» e il secondo «non cercate di prendere i poeti perché vi scapperanno dalle dita».
Ho sempre pensato che la ricerca delle parole da un lato, e la bussola estetica dall'altro, siano i due riferimenti su cui ci si muove: sono, e sono sempre state, le due lancette del mio orologio creativo.
Per alcuni componimenti ho usato uno stile prosaico, per altri ho proceduto attraverso un nuovo sperimentalismo, un sistema ad innesto per coniare nuovi epiteti; questa è stata la mappa che mi ha guidato, da qui il lievito del ritmo, del suono e del metro.
Ritengo questa silloge un insieme di composizioni ad acquerello, nelle quali l'importante è perdersi; versi che creano patina metafisica, una benefica nebbia di suggestioni con qualche sperduto accenno di gravità.
Alla domanda: «Sei un poeta o un perdigiorno?».
La mia risposta è: «Non lo so!».

Roberto Felloni

Vietata la riproduzione, la divulgazione e la vendita
senza autorizzazione da parte dell'Editore.

ISBN 978-88-96604-77-9

Settembre 2011

Liber
Collana di e-book (narrativa)
© Este Edition Srl
Via Mazzini, 47 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 206734
libri@este-edition.com
www.este-edition.com

In copertina
Fotografia di Riccardo Roversi

€ 5,90

Roberto Felloni

LA LUCE
È UN SEME
PIANTATO NEL BUIO

ESTE EDITION

LA LUCE È UN SEME PIANTATO NEL BUIO

POLLINE

Come una libellula di giada,
su traiettoria trapuntata di ristoro:

il vento con le sue radici profonde dentro i cuori
che rapisce scappando, e i corpi soli in bozzoli nascituri

la purezza delle parole dei poveri,
che parlano sottovoce con alito dolce

il baricentro del vero lontano dai recinti della paura,
la nostalgia dell'imperfetto sulla sommità delle ore,

negli incastri d'amore, nei labirinti cauti di cristallo
dove si addentra come acqua indemoniata,

insemina la gioia, lo sguardo impollina altro sguardo.

PIOGGIA NOTTURNA

La pioggia notturna, che incanta i dormienti ai letti,
il tetto della casa come cassa armonica di uno strumento.
Voglio essere il timoniere di quella pioggia
indirizzarla sulla traiettoria delle case gentili,
acque che con suoni in stampatello o in corsivo
entrano nel pozzo notturno di giada,
ed il sonno come stilo imbevuto
a questo calamaio, a questo pozzo di anime,
scrive testi in una lingua apolide
leggibile solo ai sognatori notturni,
stazioni d'atlanti stellati.